



RIFIUTI A ROMA

Tari, scovati
358mila evasori
e morosi (24%)

Gianni Trovati — a pag. 9

Roma chiude il buco Tari: emersi 358mila tra evasori totali e morosi

Enti locali. Nel 2024 il Campidoglio ha incassato 642,8 milioni, il 53% in più rispetto a tre anni prima e ora avvia il taglio della tariffa. Aggiornate 500mila utenze su 1,5 milioni, un milione di avvisi su Applo

Gianni Trovati

ROMA

Chiedere è lecito, rispondere è cortesia. Ma se in gioco ci sono le tasse, le regole del Galateo a un certo punto devono cedere il passo a quelle fiscali. Che prevedono accertamenti, e riscossioni anche con mezzi coercitivi: a patto di essere in grado di fare entrambi.

Nella sua lotta all'evasione della tariffa rifiuti il Comune di Roma Capitale ha utilizzato per intero il mix di buone maniere e maniere forti. E i risultati cominciano a farsi vedere in modo consistente nei dati di bilancio: prospettando, se ne dovrebbe avere una prima conferma a breve, anche una riduzione della tariffa.

I calcoli sono in corso, in vista della Giunta capitolina che domani dovrebbe esaminare lo schema di delibera; l'ipotesi è di un taglio medio intorno al 2% quest'anno per riassorbire il ritocco deciso 12 mesi fa, e poi più profondo se i numeri continueranno ad alimentare questa prospettiva.

Perché nei bilanci sono le cifre a comandare. E quelle messe in fila dalla serie storica dei conti ufficiali di Roma mostrano a un tempo la gravità della condizione iniziale e la profondità della cura.

Qualche dato, allora: nel 2021 il Campidoglio alla voce incassi da tariffa rifiuti registrava 419,5 milioni, mentre il 2024 si è chiuso a quota 642,8 milioni, il 53% in più rispetto a tre anni prima. L'impennata non si spiega con una corsa delle tariffe, che

hanno invece ovviamente vissuto dinamiche assai più tranquille. Ma con la lotta all'evasione, anch'essa fotografata da numeri eloquenti: nella sua battaglia al sommerso il Comune guidato dall'ex ministro dell'Economia Pd Roberto Gualtieri ha fatto emergere 140mila evasori totali, cioè persone, negozi o aziende che nemmeno comparivano nelle banche dati Tari, e 218mila morosi, vale a dire contribuenti che si erano disinteressati di un versamento però ufficialmente previsto e notificato.

Sono cifre enormi anche per il Comune più grande d'Italia. Perché a Roma tra case, uffici, negozi e imprese a dover pagare la Tari sono circa 1,5 milioni di soggetti: quindi, in pratica, i 358mila fra evasori totali e morosi rappresentano il 24% delle utenze della città.

In linea con le dimensioni del fenomeno sono quelle dei risultati finanziari: gli accertamenti agli evasori totali hanno cumulato 297 milioni, e quelli sui morosi sono arrivati a 207 milioni (le cifre riguardano ovviamente più annualità). Una rete a maglie così strette ha alimentato anche un fitto contenzioso, fisiologico in Italia come sa bene qualunque amministratore locale provi a premere sull'antievazione (due anni fa a Napoli, ad esempio, i modelli di ricorso di qualche associazione di consumatori hanno addirittura preceduto l'approvazione in Giunta del piano contro il sommerso). Ma le battaglie di carta bollata hanno fatto cadere solo il 5% degli atti.

«La riorganizzazione dell'attività amministrativa è stata la precondi-

zione necessaria per dedicare più risorse al miglioramento del servizio - ragiona Silvia Scozzese, assessore al Bilancio di Roma Capitale -. Quando ci siamo insediati abbiamo trovato 500mila utenze non aggiornate, e abbiamo puntato tutto sul loro allineamento e sull'utilizzo di strumenti nuovi anche nei rapporti con il cittadino». Sono le «buone maniere» citate all'inizio, incarnate dai modelli precompilati con l'opzione fra le tre rate e il pagamento unico, il ritorno della domiciliazione bancaria (ne sono già attive 24mila), gli avvisi di pagamento in posta elettronica e l'utilizzo di Applo, su cui nel 2024 è transitato il pagamento di 750mila posizioni su un milione di messaggi inviati e letti. E poi ci sono le maniere forti, con gli accertamenti resi più efficaci dall'interoperabilità informatica fra i database di Ama e quelli Aequa Roma, la società del Comune per la riscossione.



Peso: 1-1%, 9-34%



I risultati dell'antievazione, lo riconoscono anche ai piani alti del Campidoglio, sono però solo la chiave d'avvio di un motore del servizio di igiene urbana che deve ancora fare parecchia strada. «Siamo soddisfatti della risposta data alle percezioni dei cittadini - dice Scozzese -, ma una volta stabilizzati questi risultati la prospettiva è di un miglioramento ulteriore con una riduzione significativa delle tariffe». I primi passi sono un aumento del 13% delle strade servite e +49% nei chilometri oggetto di spazzamento e lavaggio, ma il piano regge sull'obiettivo di costruire 7 nuovi centri di raccolta entro il 2026 e di avviare il termovalorizzatore. È

un percorso che porta a risparmiare sui viaggi dei rifiuti verso il Nord ma che prima produce costi per investimenti; e che con la lotta all'evasione Roma punta a non caricare su cittadini e imprese che pagano regolarmente. Fin qui, i conti sono riusciti a reggere 60 milioni destinati all'aumento dei servizi ordinari, 80 milioni per il parco mezzi e 300 per i nuovi impianti. E hanno anche permesso di alleggerire gli accantonamenti, arrivati a 300 milioni solo per la Tari, imposti dalle regole di contabilità agli enti locali che non riscuotono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO PASSO

Domani in Giunta lo schema di delibera che dovrebbe alleggerire in media la bolletta del 2%

UNO SU QUATTRO

Le posizioni irregolari rappresentano il 24% delle utenze della città. Nei contenziosi annullato solo il 5% degli atti

PIÙ EFFICIENZA



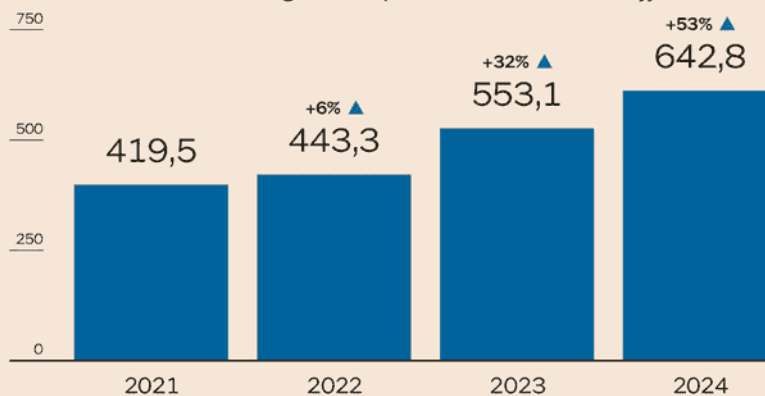
La riorganizzazione della attività amministrativa è stata la preconditione per dedicare più risorse al miglioramento del servizio



SILVIA SCOZZESE
Assessore
al Bilancio
di Roma
Capitale

Il trend

La Tari riscossa a Roma negli ultimi quattro anni. In milioni e diff. % sul 2021



Fonte: Comune di Roma Capitale



Peso: 1-1%, 9-34%